

Giornata del Mais al CREA: superfici +9% e produzione +12% ma comparto ancora in sofferenza

Come ogni anno, la ricerca nazionale sul mais si è riunita per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità di una coltura pilastro del nostro settore primario. In quest'ultima edizione, si è discusso, in particolare, di biocontrollo delle micotossine e della valorizzazione dei reflui zootecnici come alternativa alla concimazione azotata e minerale.

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

GIORNATA DEL MAIS 2026 AL CREA, SFIDA SOSTENIBILITÀ TRA COMPETITIVITÀ E SOLUZIONI

ROMA (ITALPRESS) - "Come ogni anno, la ricerca nazionale sul **mais** si riunisce per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità? di una coltura pilastro della nostra agricoltura.

Quest'anno, abbiamo scelto di proporre risposte concrete a due sfide incombenti: micotossine e concimazione azotata. Abbiamo discusso di biocontrollo delle micotossine e della valorizzazione dei reflui zootecnici come alternativa alla concimazione azotata e minerale, anche alla luce delle problematiche legislative e ambientali legate all'utilizzo dell'urea, ad oggi il prodotto più diffuso". Lo afferma Nicola Pecchioni, direttore del **CREA** Cerealicoltura e Colture Industriali.

Ospite per il quarto anno consecutivo del Kilometro Rosso di Bergamo, la Giornata del **mais** sarà improntata sulle soluzioni della ricerca per le micotossine e la nutrizione azotata, assieme a temi abituali e di grande impatto, quali il quadro di riferimento economico, l'influenza dell'andamento meteorologico stagionale sulle rese produttive e i risultati ottenuti dalla Rete Nazionale di confronto varietale.

La campagna maidicola 2025 Con superfici in crescita, dopo un biennio particolarmente negativo, e rese in lieve aumento, pari in media a poco più di 10 t/ha, la campagna maidicola 2025 ha mostrato segni di ripresa, confermando comunque lo stato di sofferenza del comparto. Dopo che nel 2024 le superfici a **mais** da granella avevano fatto segnare il minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495 mila ettari, nel 2025 sono state stimate pari a 540 mila ettari (+9%), sebbene ancora inferiori a quelle del 2022. La produzione raccolta è così risalita da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (+12%), rimanendo largamente insufficiente e coprendo appena il 45% del fabbisogno nazionale.

GIORNATA DEL MAIS 2026 AL CREA, SFIDA SOSTENIBILITÀ TRA COMPETITIVITÀ E SOLUZIONI -2-

Nell'annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d'importazione in aumento del 6%.

Come evidenziato dai dati della Rete Qualità Mais del CREA, la campagna 2025 è stata segnata da condizioni che hanno favorito lo sviluppo di aflatossine e fumonisine. L'analisi della serie storica conferma che, nonostante gli sforzi per contenere il fenomeno, la presenza di micotossine nel prodotto finale resta significativa, alimentando incertezza tra operatori e filiere che utilizzano mais nazionale. Tra queste, le aflatossine, prodotte principalmente dal fungo *Aspergillus flavus*, hanno effetti tossici da tenere in particolare considerazione. Il biocontrollo è, ad oggi, l'unico sistema efficace di prevenzione in grado di mitigare questo problema. Si è pensato, infatti, di impiegare il medesimo fungo, ma incapace di produrre le micotossine, per agire secondo l'esclusione competitiva: il fungo "buono" colonizza il mais, inibendo lo sviluppo di quello "cattivo". Un lungo percorso di selezione ha portato ad individuare il bioprodotto, a cui ha fatto seguito il prodotto commerciale. Anche se l'iter di registrazione si concluderà nel 2026, il prodotto è già a disposizione degli agricoltori dal 2015, con rinnovo annuale dell'autorizzazione temporanea di impiego. Questo ne circoscrive l'applicazione al mais destinato ad uso zootecnico e non ne consente l'impiego in agricoltura biologica, elementi che, almeno in parte, ne spiegano la contenuta diffusione sul territorio nazionale. (ITALPRESS) - (SEGUE).

GIORNATA DEL MAIS 2026 AL CREA, SFIDA SOSTENIBILITÀ TRA COMPETITIVITÀ E SOLUZIONI -3-

L'auspicio è di avere a disposizione questa, come altre soluzioni di biocontrollo, nel futuro senza gli attuali vincoli, a conclusione di lunghi percorsi di registrazione, al fine di attuare una prevenzione del rischio micotossine a livello nazionale e non solo aziendale.

Il crescente interesse rivolto a strategie agronomiche alternative alla concimazione azotata tradizionale, basate sull'uso dell'urea solida non protetta, deriva dalla necessità di coniugare sostenibilità economica e ambientale. L'azoto, infatti, è il principale nutriente per la crescita delle colture agrarie ed è fondamentale per garantire rese elevate e valore economico alla produzione maidicola. Tuttavia, le emissioni di gas climalteranti legate alla sua distribuzione in campo ne mettono in discussione la sostenibilità ambientale, determinando l'introduzione di restrizioni e limitazioni normative. La sostituzione della nutrizione minerale con fertilizzante organico tramite la valorizzazione dei reflui zootecnici è una valida alternativa che pone però diverse sfide, come l'identificazione delle tecniche agronomiche migliori per il suo uso, le esigenze di meccanizzazione e le problematiche legate al trasporto (costi, logistica, emissioni).

Le Reti Nazionali di confronto varietale coordinate dal CREA hanno rilevato una resa media degli ibridi medio tardivi da granella pari a 14,5 t/ha, il 10,3% in più rispetto allo scorso anno. Nel corso della giornata, verranno forniti agli agricoltori e agli operatori della filiera i risultati 2025, che riguardano gli ibridi di mais più performanti nella rete di prove, per la classe Fao 500, e per gli ibridi precoci delle classi FAO 200, 300 e 400, questi con una resa media di 12,5 t/ha, superiore del 14,7% rispetto al 2024. Anche per la rete nazionale di prova degli ibridi da trinciato integrale, nel 2025 sono state registrate buone rese, pari a 24,6 t/ha, superiori del 13% rispetto al precedente anno, mentre sia la qualità in termini di valore nutritivo che la digeribilità della fibra sono risultati inferiori. Anche per tale categoria verranno presentate sia le varietà ibride più produttive, sia quelle con la migliore qualità del foraggio.

(ITALPRESS).

Al Crea la giornata del mais 2026: la sfida della sostenibilità tra competitività e nuove soluzioni

30 Gennaio 2026



ROMA (ITALPRESS) – *“Come ogni anno, la ricerca nazionale sul mais si riunisce per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità? di una coltura pilastro della nostra agricoltura. Quest’anno, abbiamo scelto di proporre risposte concrete a due sfide incombenti: micotossine e concimazione azotata. Discuteremo di biocontrollo delle micotossine e della valorizzazione dei reflui zootecnici come alternativa alla concimazione azotata e minerale, anche alla luce delle problematiche legislative e ambientali legate all’utilizzo dell’urea, ad oggi il prodotto più diffuso”*. Lo afferma **Nicola Pecchioni, direttore**

del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali. Ospite per il quarto anno consecutivo del Kilometro Rosso di Bergamo, **la Giornata del Mais** sarà improntata sulle soluzioni della ricerca per le micotossine e la nutrizione azotata, assieme a temi abituali e di grande impatto, quali il quadro di riferimento economico, l'influenza dell'andamento meteorologico stagionale sulle rese produttive e i risultati ottenuti dalla Rete Nazionale di confronto varietale.

La campagna maidicola 2025 Con superfici in crescita, dopo un biennio particolarmente negativo, e rese in lieve aumento, pari in media a poco più di 10 t/ha, la campagna maidicola 2025 ha mostrato segni di ripresa, confermando comunque lo stato di sofferenza del comparto. Dopo che nel 2024 le superfici a mais da granella avevano fatto segnare il minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495 mila ettari, nel 2025 sono state stimate pari a 540 mila ettari (+9%), sebbene ancora inferiori a quelle del 2022. La produzione raccolta è così risalita da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (+12%), rimanendo largamente insufficiente e coprendo appena il 45% del fabbisogno nazionale.

Nell'annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d'importazione in aumento del 6%. Come evidenziato dai dati della Rete Qualità Mais del CREA, la campagna 2025 è stata segnata da condizioni che hanno favorito lo sviluppo di aflatossine e fumonisine.

L'analisi della serie storica conferma che, nonostante gli sforzi per contenere il fenomeno, la presenza di micotossine nel prodotto finale resta significativa, alimentando incertezza tra operatori e filiere che utilizzano mais nazionale. Tra queste, le aflatossine, prodotte principalmente dal fungo *Aspergillus flavus*, hanno effetti tossici da tenere in particolare considerazione. Il biocontrollo è, ad oggi, l'unico sistema efficace di prevenzione in grado di mitigare questo problema.

Si è pensato, infatti, di impiegare il medesimo fungo, ma incapace di produrre le micotossine, per agire secondo l'esclusione competitiva: il fungo "buono" colonizza il mais, inibendo lo sviluppo di quello "cattivo". Un lungo percorso di selezione ha portato ad individuare il bioprodotto, a cui ha fatto seguito il prodotto commerciale. Anche se l'iter di registrazione si concluderà nel 2026, il prodotto è già a disposizione degli agricoltori dal 2015, con rinnovo annuale dell'autorizzazione temporanea di impiego.

Questo ne circoscrive l'applicazione al mais destinato ad uso zootecnico e non ne consente l'impiego in agricoltura biologica, elementi che, almeno in parte, ne spiegano la contenuta diffusione sul territorio nazionale.

L'auspicio è di avere a disposizione questa, come altre soluzioni di biocontrollo, nel futuro senza gli attuali vincoli, a conclusione di lunghi percorsi di registrazione, al fine di attuare una prevenzione del rischio micotossine a livello nazionale e non solo aziendale. Il crescente interesse rivolto a strategie agronomiche alternative alla concimazione azotata tradizionale, basate sull'uso dell'urea solida non protetta, deriva dalla necessità di coniugare sostenibilità economica e ambientale.

L'azoto, infatti, è il principale nutriente per la crescita delle colture agrarie ed è fondamentale per garantire rese elevate e valore economico alla produzione maidicola. Tuttavia, le emissioni di gas climalteranti legate alla sua distribuzione in campo ne mettono in discussione la sostenibilità ambientale, determinando l'introduzione di restrizioni e limitazioni normative. La sostituzione della nutrizione minerale con fertilizzante organico tramite la valorizzazione dei reflui zootecnici è una valida alternativa che pone però diverse sfide, come l'identificazione delle tecniche agronomiche migliori per il suo uso, le esigenze di meccanizzazione e le problematiche legate al trasporto (costi, logistica, emissioni).

Le Reti Nazionali di confronto varietale coordinate dal CREA hanno rilevato una resa media degli ibridi medio tardivi da granella pari a 14,5 t/ha, il 10,3% in più rispetto allo scorso anno. Nel corso della giornata, verranno forniti agli agricoltori e agli operatori della filiera i risultati 2025, che riguardano gli ibridi di mais più performanti nella rete di prove, per la classe Fao 500, e per gli ibridi precoci delle classi FAO 200, 300 e 400, questi con una resa media di 12,5 t/ha, superiore del 14,7% rispetto al 2024.

Anche per la rete nazionale di prova degli ibridi da trinciato integrale, nel 2025 sono state registrate buone rese, pari a 24,6 t/ha, superiori del 13% rispetto al precedente anno, mentre sia la qualità in termini di valore nutritivo che la digeribilità della fibra sono risultati inferiori. Anche per tale categoria verranno presentate sia le varietà ibride più produttive, sia quelle con la migliore qualità del foraggio.

Mais, superfici +9% e produzione +12% ma comparto ancora soffre



Crea celebra giornata internazionale, focus su micotossine

Roma, 30 gen. (askanews) - "Come ogni anno, la ricerca nazionale sul **mais** si riunisce per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità di una coltura pilastro della nostra agricoltura. Quest'anno, abbiamo scelto di proporre risposte concrete a due sfide incombenti: micotossine e concimazione azotata. Discuteremo di biocontrollo delle micotossine e della valorizzazione dei reflui zootecnici come alternativa alla concimazione azotata e minerale, anche alla luce delle problematiche legislative e ambientali legate all'utilizzo dell'urea, ad oggi il prodotto più diffuso". Così Nicola Pecchioni, direttore del **Crea** Cerealcoltura e Colture Industriali.

Ospite per il quarto anno consecutivo del Kilometro Rosso di Bergamo, la Giornata del **Mais** sarà improntata sulle soluzioni della ricerca per le micotossine e la nutrizione azotata, assieme a temi abituali e di grande impatto, quali il quadro di riferimento economico, l'influenza dell'andamento meteorologico stagionale sulle rese produttive e i risultati ottenuti dalla Rete Nazionale di confronto varietale.

Intanto, con superfici in crescita, dopo un biennio particolarmente negativo, e rese in lieve aumento, pari in media a poco più di 10 tonnellate per ettaro, la campagna maidicola 2025 ha mostrato segni di ripresa, confermando comunque lo stato di sofferenza del comparto. Dopo che nel 2024 le superfici a **mais** da granella avevano fatto segnare il minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495mila ettari, nel 2025 sono state stimate pari a 540mila ettari (+9%), sebbene ancora inferiori a quelle del 2022. La produzione raccolta è così risalita da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (+12%), rimanendo largamente insufficiente e coprendo appena il 45% del fabbisogno nazionale.

Nell'annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d'importazione in aumento del 6%.

Inoltre, la campagna 2025 è stata segnata da condizioni che hanno favorito lo sviluppo di aflatossine e fumonisine. L'analisi della serie storica conferma che, nonostante gli sforzi per contenere il fenomeno, la presenza di micotossine nel prodotto finale resta significativa, alimentando incertezza tra operatori e filiere che utilizzano **mais** nazionale. Tra queste, le aflatossine, prodotte principalmente dal fungo *Aspergillus flavus*, hanno effetti tossici da tenere in particolare considerazione. Il biocontrollo è, ad oggi, l'unico sistema efficace di prevenzione in grado di mitigare questo problema.

Si è pensato, infatti, di impiegare lo stesso fungo, ma incapace di produrre le micotossine, per agire secondo l'esclusione competitiva: il fungo "buono" colonizza il **mais**, inibendo lo sviluppo di quello "cattivo". Un lungo percorso di selezione ha portato ad individuare il bioprodotto, a cui ha fatto seguito il prodotto commerciale. Anche se l'iter di registrazione si concluderà nel 2026, il prodotto è già a disposizione degli agricoltori dal 2015, con rinnovo annuale dell'autorizzazione temporanea di impiego.

Mais, superfici +9% e produzione +12% ma comparto ancora soffre -2-

Roma, 30 gen. (askanews) - L'auspicio, sottolinea il **Crea**, è di avere a disposizione questa, come altre soluzioni di biocontrollo, nel futuro senza gli attuali vincoli, a conclusione di lunghi percorsi di registrazione, al fine di attuare una prevenzione del rischio micotossine a livello nazionale e non solo aziendale.

Il crescente interesse rivolto a strategie agronomiche alternative alla concimazione azotata tradizionale, basate sull'uso dell'urea solida non protetta, deriva dalla necessità di coniugare sostenibilità economica e ambientale. L'azoto, infatti, è il principale nutriente per la crescita delle colture agrarie ed è fondamentale per garantire rese elevate e valore economico alla produzione maidicola. Tuttavia, le emissioni di gas climalteranti legate alla sua distribuzione in campo ne mettono in discussione la sostenibilità ambientale, determinando l'introduzione di restrizioni e limitazioni normative. La sostituzione della nutrizione minerale con fertilizzante organico tramite la valorizzazione dei reflui zootecnici è una valida alternativa che pone però diverse sfide, come l'identificazione delle tecniche agronomiche migliori per il suo uso, le esigenze di meccanizzazione e le problematiche legate al trasporto (costi, logistica, emissioni).

Le Reti Nazionali di confronto varietale coordinate dal **CREA** hanno rilevato una resa media degli ibridi medio tardivi da granella pari a 14,5 t/ha, il 10,3% in più rispetto allo scorso anno. Nel corso della giornata, verranno forniti agli agricoltori e agli operatori della filiera i risultati 2025, che riguardano gli ibridi di **mais** più performanti nella rete di prove, per la classe Fao 500, e per gli ibridi precoci delle classi FAO 200, 300 e 400, questi con una resa media di 12,5 t/ha, superiore del 14,7% rispetto al

2024. Anche per la rete nazionale di prova degli ibridi da trinciato integrale, nel 2025 sono state registrate buone rese, pari a 24,6 t/ha, superiori del 13% rispetto al precedente anno, mentre sia la qualità in termini di valore nutritivo che la digeribilità della fibra sono risultati inferiori. Anche per questa categoria verranno presentate sia le varietà ibride più produttive, sia quelle con la migliore qualità del foraggio

RASSEGNA STAMPA

Mais, superfici +9% e produzione +12% ma comparto ancora soffre

Crea celebra giornata internazionale, focus su micotossine



Roma, 30 gen. (askanews) – “Come ogni anno, la ricerca nazionale sul mais si riunisce per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità di una coltura pilastro della nostra agricoltura.

Quest’anno, abbiamo scelto di proporre risposte concrete a due sfide incombenti: micotossine e concimazione azotata. Discuteremo di biocontrollo delle micotossine e della valorizzazione dei reflui zootecnici come alternativa alla concimazione azotata e minerale, anche alla luce delle problematiche legislative e ambientali legate all’utilizzo dell’urea, ad oggi il prodotto pi? Diffuso”.

Così Nicola Pecchioni, direttore del Crea Cerealicoltura e Colture Industriali.

Ospite per il quarto anno consecutivo del Kilometro Rosso di Bergamo, la Giornata del Mais sarà improntata sulle soluzioni della ricerca per le micotossine e la nutrizione azotata, assieme a temi abituali e di grande impatto, quali il quadro di riferimento economico, l’influenza dell’andamento meteorologico stagionale sulle rese produttive e i risultati ottenuti dalla Rete Nazionale di confronto varietale.

Intanto, con superfici in crescita, dopo un biennio particolarmente negativo, e rese in lieve aumento, pari in media a poco più di 10 tonnellate per ettaro, la campagna maidicola 2025 ha mostrato segni di ripresa, confermando comunque lo stato di sofferenza del comparto. Dopo che nel 2024 le superfici a mais da granella avevano fatto segnare il minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495mila ettari, nel 2025 sono state stimate pari a 540mila ettari (+9%), sebbene ancora inferiori a quelle del 2022. La produzione raccolta è così risalita da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (+12%), rimanendo largamente insufficiente e coprendo appena il 45% del fabbisogno nazionale.

Nell'annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d'importazione in aumento del 6%.

Inoltre, la campagna 2025 è stata segnata da condizioni che hanno favorito lo sviluppo di aflatossine e fumonisine. L'analisi della serie storica conferma che, nonostante gli sforzi per contenere il fenomeno, la presenza di micotossine nel prodotto finale resta significativa, alimentando incertezza tra operatori e filiere che utilizzano mais nazionale. Tra queste, le aflatossine, prodotte principalmente dal fungo *Aspergillus flavus*, hanno effetti tossici da tenere in particolare considerazione. Il biocontrollo è, ad oggi, l'unico sistema efficace di prevenzione in grado di mitigare questo problema.

Si è pensato, infatti, di impiegare lo stesso fungo, ma incapace di produrre le micotossine, per agire secondo l'esclusione competitiva: il fungo "buono" colonizza il mais, inibendo lo sviluppo di quello "cattivo". Un lungo percorso di selezione ha portato ad individuare il bioprodotto, a cui ha fatto seguito il prodotto commerciale. Anche se l'iter di registrazione si concluderà nel 2026, il prodotto è già a disposizione degli agricoltori dal 2015, con rinnovo annuale dell'autorizzazione temporanea di impiego.

Giornata del mais al Crea: la sfida della sostenibilità tra competitività e nuove soluzioni

*“Come ogni anno, la ricerca nazionale sul mais si riunisce per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità di una coltura pilastro della nostra agricoltura. Quest’anno, abbiamo scelto di proporre risposte concrete a due sfide incombenti: micotossine e concimazione azotata. Abbiamo discusso di **biocontrollo** delle micotossine e della **valorizzazione dei reflui zootecnici** come alternativa alla concimazione azotata e minerale, anche alla luce delle problematiche legislative e ambientali legate all’utilizzo dell’urea, ad oggi il prodotto pi? diffuso”* – afferma **Nicola Pecchioni, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali**.

Ospite per il quarto anno consecutivo del Kilometro Rosso di Bergamo, la Giornata del Mais è improntata sulle soluzioni della ricerca per le micotossine e la nutrizione azotata, assieme a temi abituali e di grande impatto, quali il quadro di riferimento economico, l’influenza dell’andamento meteorologico stagionale sulle rese produttive e i risultati ottenuti dalla Rete Nazionale di confronto varietale.

La campagna maidicola 2025 Con superfici in crescita, dopo un biennio particolarmente negativo, e rese in lieve aumento, pari in media a poco pi? di 10 t/ha, la campagna maidicola 2025 **ha mostrato segni di ripresa**, confermando comunque lo stato di sofferenza del comparto. Dopo che nel 2024 **le superfici a mais da granella** avevano fatto segnare il minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495 mila ettari, nel 2025 sono state stimate pari a 540 mila ettari **(+9%)**, sebbene ancora inferiori a quelle del 2022. La produzione **raccolta ? cos? risalita da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (+12%)**, rimanendo largamente insufficiente e coprendo **appena il 45% del fabbisogno nazionale**.

Nell’annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d’importazione in aumento del 6%.

Le micotossine: monitoraggio e biocontrollo. Come evidenziato dai dati della **Rete Qualit? Mais del CREA**, la campagna 2025 ? stata segnata da condizioni che hanno favorito lo sviluppo di aflatossine e fumonisine. L’analisi della serie storica conferma che,

nonostante gli sforzi per contenere il fenomeno, la **presenza di micotossine nel prodotto finale resta significativa**, alimentando incertezza tra operatori e filiere che utilizzano mais nazionale. Tra queste, le aflatoossine, prodotte principalmente dal fungo *Aspergillus flavus*, hanno effetti tossici da tenere in particolare considerazione. **Il biocontrollo ?, ad oggi, l'unico sistema efficace di prevenzione in grado di mitigare questo problema.** Si ? pensato, infatti, di impiegare il medesimo fungo, ma incapace di produrre le micotossine, per agire secondo l'esclusione competitiva: il fungo "buono" colonizza il mais, inibendo lo sviluppo di quello "cattivo". Un lungo percorso di selezione ha portato ad individuare il bioprodotto, a cui ha fatto seguito il prodotto commerciale. Anche se l'iter di registrazione si concluder? nel 2026, il prodotto ? gi? a disposizione degli agricoltori dal 2015, con rinnovo annuale dell'autorizzazione temporanea di impiego. Questo ne circoscrive l'applicazione al mais destinato ad uso zootecnico e non ne consente l'impiego in agricoltura biologica, elementi che, almeno in parte, ne spiegano la contenuta diffusione sul territorio nazionale. L'auspicio ? di avere a disposizione questa, come altre soluzioni di biocontrollo, nel futuro senza gli attuali vincoli, a conclusione di lunghi percorsi di registrazione, al fine di attuare una prevenzione del rischio micotossine a livello nazionale e non solo aziendale.

La nutrizione azotata. Il crescente interesse rivolto a strategie agronomiche alternative alla concimazione azotata tradizionale, basate sull'uso dell'urea solida non protetta, deriva dalla necessit? di coniugare sostenibilit? economica e ambientale. L'azoto, infatti, ? il principale nutriente per la crescita delle colture agrarie ed ? fondamentale per garantire rese elevate e valore economico alla produzione maidicola. Tuttavia, le emissioni di gas climalteranti legate alla sua distribuzione in campo ne mettono in discussione la sostenibilit? ambientale, determinando l'introduzione di restrizioni e limitazioni normative. **La sostituzione della nutrizione minerale con fertilizzante organico tramite la valorizzazione dei reflui zootecnici ? una valida alternativa che pone per?** diverse sfide, come l'identificazione delle tecniche agronomiche migliori per il suo uso, le esigenze di meccanizzazione e le problematiche legate al trasporto (costi, logistica, emissioni).

Le **Reti Nazionali** di confronto varietale coordinate dal CREA hanno rilevato **una resa media degli ibridi medio tardivi da granella pari a 14,5 t/ha, il 10,3% in pi? rispetto allo scorso anno.** Nel corso della giornata, verranno forniti agli agricoltori e agli operatori della filiera i risultati 2025, che riguardano gli ibridi di mais pi? performanti nella rete di prove, per la classe Fao 500, e per gli ibridi precoci delle classi FAO 200, 300 e 400, questi con una resa media di 12,5 t/ha, superiore del 14,7% rispetto al 2024. Anche per la rete nazionale di prova degli ibridi da trinciato integrale, nel 2025 sono state registrate buone rese, pari a 24,6 t/ha, superiori del 13% rispetto al precedente anno, mentre sia la qualit? in termini di valore nutritivo che la digeribilit? della fibra sono risultati inferiori. Anche per tale categoria verranno presentate sia le variet? ibride pi? produttive, sia quelle con la migliore qualit? del foraggio.

Mais, in ripresa superfici+9%, e produzione +12%. Crea: la sfida della sostenibilità tra competitività e nuove soluzioni



BERGAMO – “Come ogni anno, la ricerca nazionale sul mais si riunisce per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità di una coltura pilastro della nostra agricoltura. Quest’anno, abbiamo scelto di proporre risposte concrete a due sfide incombenti: micotossine e concimazione azotata”.

A sottolinearlo è **Nicola Pecchioni**, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali, nella foto insieme al direttore generale Crea, **Maria Chiara Zaganalli**.

“Abbiamo discusso di biocontrollo delle micotossine e della valorizzazione dei reflui zootecnici come alternativa alla concimazione azotata e minerale, anche alla luce delle problematiche legislative e ambientali legate all'utilizzo dell'urea, ad oggi il prodotto più diffuso” ha aggiunto Pecchioni

Ospite per il quarto anno consecutivo del Kilometro Rosso di Bergamo, la Giornata del Mais è improntata sulle soluzioni della ricerca per le micotossine e la nutrizione azotata, assieme a temi abituali e di grande impatto, quali il quadro di riferimento economico, l'influenza dell'andamento meteorologico stagionale sulle rese produttive e i risultati ottenuti dalla Rete Nazionale di confronto varietale.

La campagna maidicola 2025

Con superfici in crescita, dopo un biennio particolarmente negativo, e rese in lieve aumento, pari in media a poco più di 10 t/ha, la campagna maidicola 2025 ha mostrato segni di ripresa, confermando comunque lo stato di sofferenza del comparto. Dopo che nel 2024 le superfici a mais da granella avevano fatto segnare il minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495 mila ettari, nel 2025 sono state stimate pari a 540 mila ettari (+9%), sebbene ancora inferiori a quelle del 2022. La produzione raccolta è così risalita da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (+12%), rimanendo largamente insufficiente e coprendo appena il 45% del fabbisogno nazionale.

Nell'annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d'importazione in aumento del 6%.

Le micotossine: monitoraggio e biocontrollo

◀ Come evidenziato dai dati della Rete Qualità Mais del CREA, la campagna 2025 è stata segnata da condizioni che hanno favorito lo sviluppo di aflatossine e fumonisine. L'analisi della serie storica conferma che, nonostante gli sforzi per contenere il fenomeno, la presenza di micotossine nel prodotto finale resta significativa, alimentando incertezza tra operatori e filiere che utilizzano mais nazionale. Tra queste, le aflatossine, prodotte principalmente dal fungo *Aspergillus flavus*, hanno effetti tossici da tenere in particolare considerazione. Il biocontrollo è, ad oggi, l'unico sistema efficace di prevenzione in grado di mitigare questo problema. Si è pensato, infatti, di impiegare il medesimo fungo, ma incapace di produrre le micotossine, per agire secondo l'esclusione competitiva: il fungo “buono” colonizza il mais, inibendo lo sviluppo di quello “cattivo”. Un lungo percorso di selezione ha portato ad individuare il bioprodotto, a cui ha fatto seguito il prodotto commerciale. Anche se l'iter di registrazione si concluderà nel 2026,

il prodotto è già a disposizione degli agricoltori dal 2015, con rinnovo annuale dell'autorizzazione temporanea di impiego. Questo ne circoscrive l'applicazione al mais destinato ad uso zootecnico e non ne consente l'impiego in agricoltura biologica, elementi che, almeno in parte, ne spiegano la contenuta diffusione sul territorio nazionale. L'auspicio è di avere a disposizione questa, come altre soluzioni di biocontrollo, nel futuro senza gli attuali vincoli, a conclusione di lunghi percorsi di registrazione, al fine di attuare una prevenzione del rischio micotossine a livello nazionale e non solo aziendale.

La nutrizione azotata

Il crescente interesse rivolto a strategie agronomiche alternative alla concimazione azotata tradizionale, basate sull'uso dell'urea solida non protetta, deriva dalla necessità di coniugare sostenibilità economica e ambientale. L'azoto, infatti, è il principale nutriente per la crescita delle colture agrarie ed è fondamentale per garantire rese elevate e valore economico alla produzione maidicola. Tuttavia, le emissioni di gas climalteranti legate alla sua distribuzione in campo ne mettono in discussione la sostenibilità ambientale, determinando l'introduzione di restrizioni e limitazioni normative. La sostituzione della nutrizione minerale con fertilizzante organico tramite la valorizzazione dei reflui zootecnici è una valida alternativa che pone però diverse sfide, come l'identificazione delle tecniche agronomiche migliori per il suo uso, le esigenze di meccanizzazione e le problematiche legate al trasporto (costi, logistica, emissioni).

Le Reti Nazionali di confronto varietale coordinate dal CREA hanno rilevato **una resa media degli ibridi medio tardivi da granella pari a 14,5 t/ha, il 10,3% in più rispetto allo scorso anno.** Nel corso della giornata, verranno forniti agli agricoltori e agli operatori della filiera i risultati 2025, che riguardano gli ibridi di mais più performanti nella rete di prove, per la classe Fao 500, e per gli ibridi precoci delle classi FAO 200, 300 e 400, questi con una resa media di 12,5 t/ha, superiore del 14,7% rispetto al 2024. Anche per la rete nazionale di prova degli ibridi da trinciato integrale, nel 2025 sono state registrate buone rese, pari a 24,6 t/ha, superiori del 13% rispetto al precedente anno, mentre sia la qualità in termini di valore nutritivo che la digeribilità della fibra sono risultati inferiori. Anche per tale categoria verranno presentate sia le varietà ibride più produttive, sia quelle con la migliore qualità del foraggio.

RAI

Mais: superfici e produzione in ripresa

Dati del Crea fotografano un comparto reduce dai minimi storici del 2024



Con superfici in crescita, dopo un biennio particolarmente negativo, e rese in lieve aumento, pari in media a poco più di 10 t/ha, la campagna maidicola 2025 ha mostrato segni di ripresa, confermando comunque lo stato di sofferenza del comparto. E' quanto emerge dai dati della Rete Qualità Mais del Crea diffusi in occasione della Giornata del Mais.

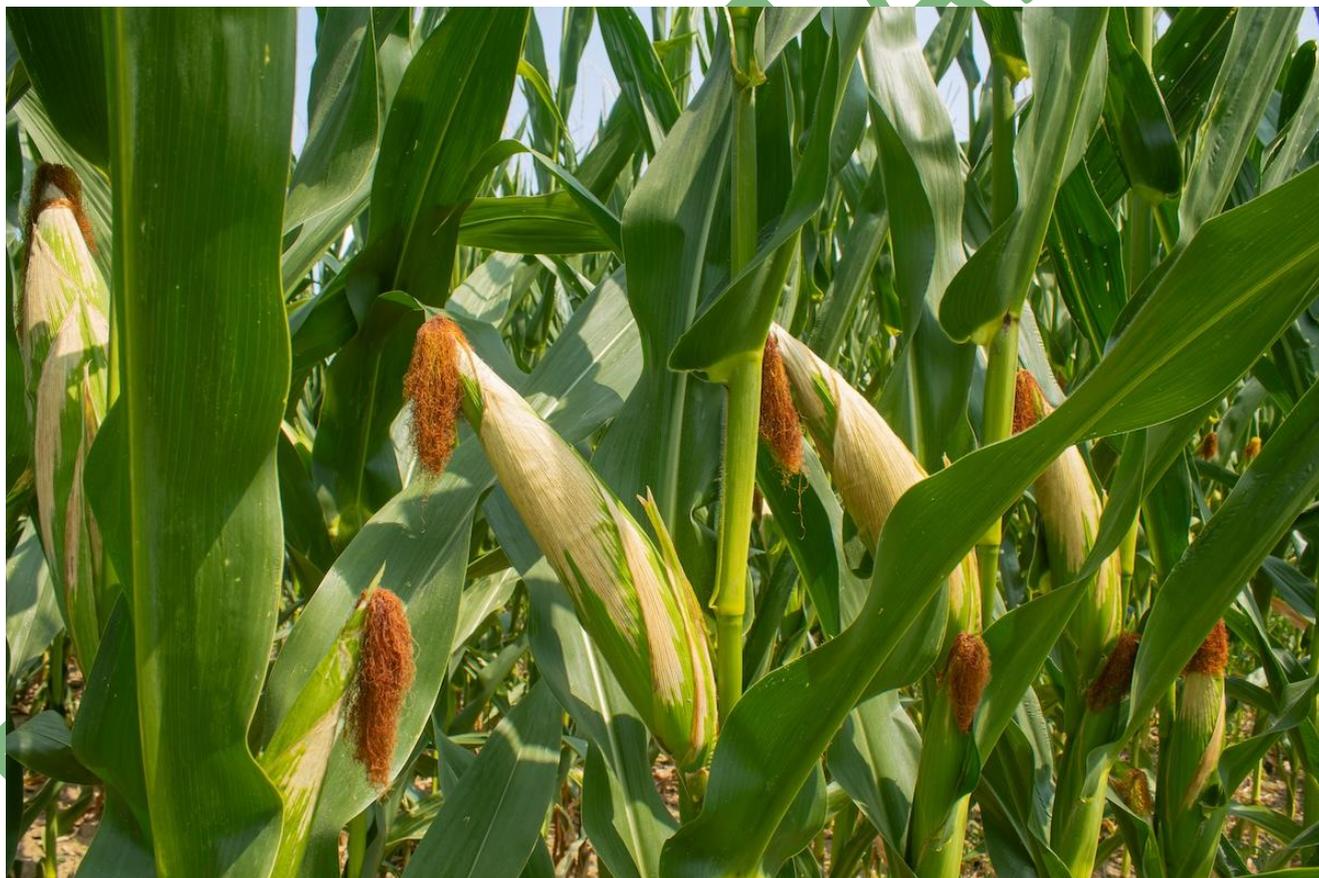
Dopo che nel 2024 le superfici a mais da granella avevano fatto segnare il minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495 mila ettari, nel 2025 sono state stimate pari a 540 mila ettari (+9%), sebbene ancora inferiori a quelle del 2022. La produzione raccolta è così risalita da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (+12%), rimanendo largamente insufficiente e coprendo appena il 45% del fabbisogno nazionale. Nell'annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d'importazione in aumento del 6%.

Le Reti Nazionali di confronto varietale coordinate dal Crea hanno rilevato una resa media degli ibridi medio tardivi da granella pari a 14,5 t/ha, il 10,3% in più rispetto allo scorso anno. Nel corso della giornata, verranno forniti agli agricoltori e agli operatori della filiera i risultati 2025, che riguardano gli ibridi di mais più performanti nella rete di prove, per la classe Fao 500, e per gli ibridi precoci delle classi Fao 200, 300 e 400, questi con una resa media di 12,5 t/ha, superiore del 14,7% rispetto al 2024.

Anche per la rete nazionale di prova degli ibridi da trinciato integrale, nel 2025 sono state registrate buone rese, pari a 24,6 t/ha, superiori del 13% rispetto al precedente anno, mentre sia la qualità in termini di valore nutritivo che la digeribilità della fibra sono risultati inferiori. Anche per tale categoria verranno presentate sia le varietà ibride più produttive, sia quelle con la migliore qualità del foraggio.

Mais sotto i riflettori alla Giornata del Crea

L'edizione 2026 si terrà il prossimo 30 gennaio in presenza al Kilometro Rosso, Bergamo, e online



Appuntamento a Bergamo con la Giornata del Mais 2026, ore 8:30 del 30 gennaio prossimo (Foto di archivio) - Fonte foto: © Karina - Adobe Stock

Come ogni anno torna il tradizionale appuntamento organizzato dal **Crea di Bergamo** con la **Giornata del Mais 2026** intitolata "Mais e sfide per la sostenibilità: mercati, micotossine e nutrizione azotata". L'edizione di quest'anno si terrà venerdì **30 gennaio 2026** al **Kilometro Rosso di Bergamo** e

vedrà protagonisti i ricercatori e i principali attori della filiera maidicola. Sarà possibile seguire l'evento anche online.

Il particolare l'evento di quest'anno si concentrerà sul quadro di riferimento **economico** del mais, sulle **micotossine** (stato dell'arte e monitoraggio e biocontrollo per la prevenzione della contaminazione da aflatossine), sull'impatto economico dell'**urea** e della **concimazione azotata** nel mais, e sulla gestione dei **reflui zootecnici** e digestati.

RASSEGNA STAMPA

Al Crea la giornata del mais 2026: la sfida della sostenibilità tra competitività e nuove soluzioni



ROMA

(ITALPRESS) – “Come ogni anno, la ricerca nazionale sul mais si riunisce per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità di una coltura pilastro della nostra agricoltura. Quest’anno, abbiamo scelto di proporre risposte concrete a due sfide incombenti: micotossine e concimazione azotata. Discuteremo di biocontrollo delle micotossine e della valorizzazione dei reflui zootecnici come *alternativa alla concimazione azotata e minerale, anche alla luce delle problematiche legislative e ambientali legate all’utilizzo dell’urea, ad oggi il prodotto più diffuso*“. Lo afferma **Nicola Pecchioni, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali**. Ospite per il quarto anno consecutivo del Kilometro Rosso di Bergamo, **la Giornata del Mais** sarà improntata sulle soluzioni della ricerca per le micotossine e la nutrizione azotata, assieme a temi abituali e di grande impatto, quali il quadro di riferimento economico, l’influenza dell’andamento meteorologico stagionale sulle rese produttive e i risultati ottenuti dalla Rete Nazionale di confronto varietale.

La campagna maidicola 2025 Con superfici in crescita, dopo un biennio particolarmente negativo, e rese in lieve aumento, pari in media a poco più di 10 t/ha, la campagna maidicola 2025 ha mostrato segni di ripresa, confermando comunque lo stato di sofferenza del comparto. Dopo che nel 2024 le superfici a mais da granella avevano fatto segnare il minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495 mila ettari, nel 2025 sono state stimate pari a 540 mila ettari (+9%), sebbene ancora inferiori a quelle del 2022. La produzione raccolta è così risalita da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (+12%), rimanendo largamente insufficiente e coprendo appena il 45% del fabbisogno nazionale.

Nell’annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d’importazione in aumento del 6%. Come evidenziato dai dati della Rete Qualità Mais del CREA, la campagna 2025 è stata segnata da condizioni che hanno favorito lo sviluppo di aflatossine e fumonisine.

L’analisi della serie storica conferma che, nonostante gli sforzi per contenere il fenomeno, la presenza di micotossine nel prodotto finale resta significativa, alimentando incertezza tra operatori e filiere che utilizzano mais nazionale. Tra queste, le aflatossine, prodotte principalmente dal fungo *Aspergillus flavus*, hanno effetti tossici da tenere in particolare

considerazione. Il biocontrollo è, ad oggi, l'unico sistema efficace di prevenzione in grado di mitigare questo problema.

Si è pensato, infatti, di impiegare il medesimo fungo, ma incapace di produrre le micotossine, per agire secondo l'esclusione competitiva: il fungo "buono" colonizza il mais, inibendo lo sviluppo di quello "cattivo". Un lungo percorso di selezione ha portato ad individuare il bioprodotto, a cui ha fatto seguito il prodotto commerciale. Anche se l'iter di registrazione si concluderà nel 2026, il prodotto è già a disposizione degli agricoltori dal 2015, con rinnovo annuale dell'autorizzazione temporanea di impiego.

Questo ne circoscrive l'applicazione al mais destinato ad uso zootecnico e non ne consente l'impiego in agricoltura biologica, elementi che, almeno in parte, ne spiegano la contenuta diffusione sul territorio nazionale.

L'auspicio è di avere a disposizione questa, come altre soluzioni di biocontrollo, nel futuro senza gli attuali vincoli, a conclusione di lunghi percorsi di registrazione, al fine di attuare una prevenzione del rischio micotossine a livello nazionale e non solo aziendale. Il crescente interesse rivolto a strategie agronomiche alternative alla concimazione azotata tradizionale, basate sull'uso dell'urea solida non protetta, deriva dalla necessità di coniugare sostenibilità economica e ambientale.

L'azoto, infatti, è il principale nutriente per la crescita delle colture agrarie ed è fondamentale per garantire rese elevate e valore economico alla produzione maidicola. Tuttavia, le emissioni di gas climalteranti legate alla sua distribuzione in campo ne mettono in discussione la sostenibilità ambientale, determinando l'introduzione di restrizioni e limitazioni normative. La sostituzione della nutrizione minerale con fertilizzante organico tramite la valorizzazione dei reflui zootecnici è una valida alternativa che pone però diverse sfide, come l'identificazione delle tecniche agronomiche migliori per il suo uso, le esigenze di meccanizzazione e le problematiche legate al trasporto (costi, logistica, emissioni).

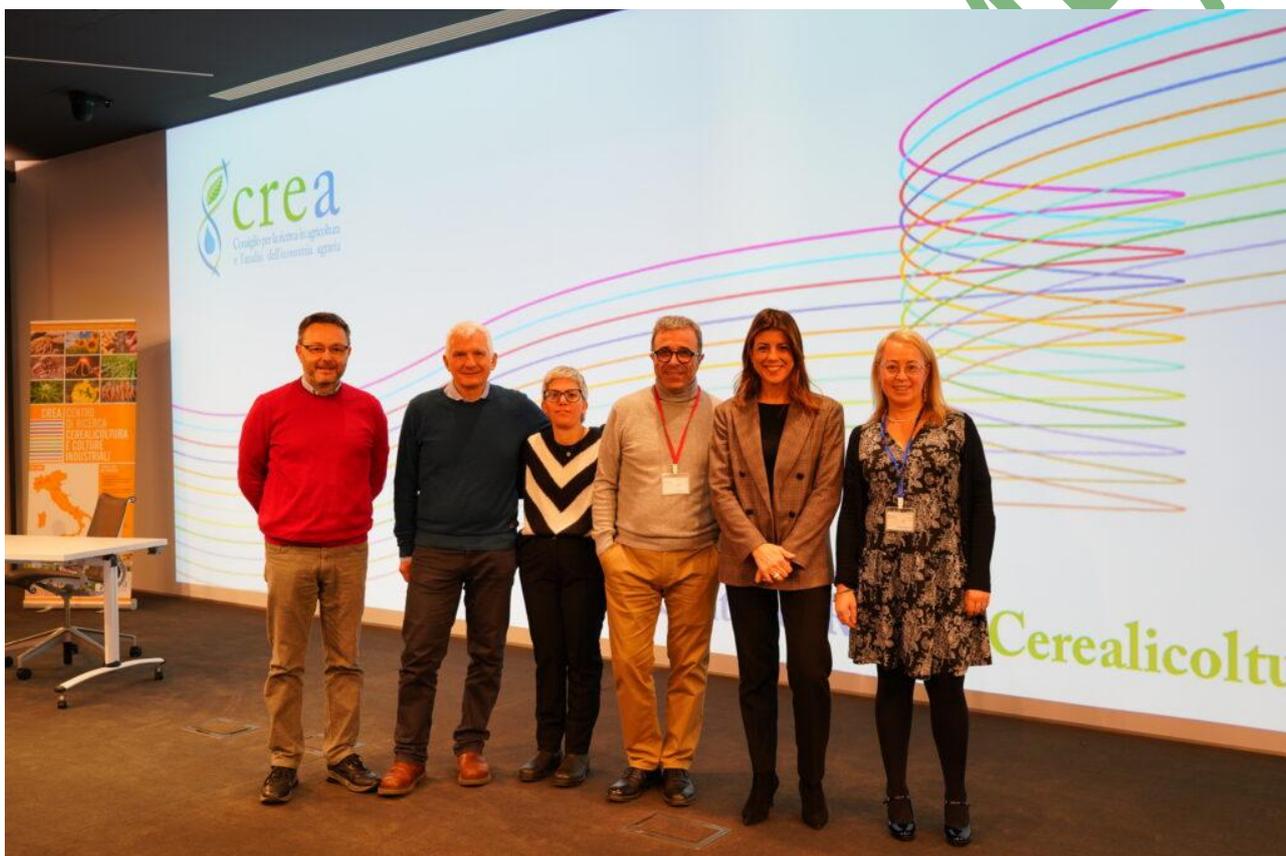
Le Reti Nazionali di confronto varietale coordinate dal CREA hanno rilevato una resa media degli ibridi medio tardivi da granella pari a 14,5 t/ha, il 10,3% in più rispetto allo scorso anno. Nel corso della giornata, verranno forniti agli agricoltori e agli operatori della

filiera i risultati 2025, che riguardano gli ibridi di mais più performanti nella rete di prove, per la classe Fao 500, e per gli ibridi precoci delle classi FAO 200, 300 e 400, questi con una resa media di 12,5 t/ha, superiore del 14,7% rispetto al 2024.

Anche per la rete nazionale di prova degli ibridi da trinciato integrale, nel 2025 sono state registrate buone rese, pari a 24,6 t/ha, superiori del 13% rispetto al precedente anno, mentre sia la qualità in termini di valore nutritivo che la digeribilità della fibra sono risultati inferiori. Anche per tale categoria verranno presentate sia le varietà ibride più produttive, sia quelle con la migliore qualità del foraggio.

RASSEGNA STAMPA

Giornata del Mais 2026 al Crea: la sfida della sostenibilità tra competitività e nuove soluzioni



NEWS

In ripresa la produzione sebbene il comparto sia ancora in sofferenza. Focus su micotossine e concimazione azotata al consueto appuntamento annuale organizzato dal Centro di Cerealicoltura e Colture Industriali

“Come ogni anno, la ricerca nazionale sul mais si riunisce per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità di una coltura pilastro della nostra agricoltura. Quest’anno, abbiamo scelto di proporre risposte concrete a due sfide incombenti:

micotossine e concimazione azotata. Discuteremo di biocontrollo delle micotossine e della valorizzazione dei reflui zootecnici come alternativa alla concimazione azotata e minerale, anche alla luce delle problematiche legislative e ambientali legate all'utilizzo dell'urea, ad oggi il prodotto più diffuso” – afferma Nicola Pecchioni, direttore del Crea Cerealicoltura e Colture Industriali.

Ospite per il quarto anno consecutivo del Kilometro Rosso di Bergamo, la Giornata del Mais sarà improntata sulle soluzioni della ricerca per le micotossine e la nutrizione azotata, assieme a temi abituali e di grande impatto, quali il quadro di riferimento economico, l'influenza dell'andamento meteorologico stagionale sulle rese produttive e i risultati ottenuti dalla Rete Nazionale di confronto varietale.

La campagna maidicola 2025 ha mostrato segni di ripresa, pur confermando lo stato di sofferenza del comparto: la produzione è rimasta largamente insufficiente, coprendo appena il 45% del fabbisogno nazionale. Tutto questo dopo un 2024 che ha fatto registrare il minimo storico degli ultimi 160 anni.

Nell'annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d'importazione in aumento del 6%.

Le micotossine: monitoraggio e biocontrollo.

Come evidenziato dai dati della Rete Qualità Mais del Crea, la campagna 2025 è stata segnata da condizioni che hanno favorito lo sviluppo di aflatoxine e fumonisine. L'analisi della serie storica conferma che, nonostante gli sforzi per contenere il fenomeno, la presenza di micotossine nel prodotto finale resta significativa, alimentando incertezza tra operatori e filiere che utilizzano mais nazionale. Tra queste, le aflatoxine, prodotte principalmente dal fungo *Aspergillus flavus*, hanno effetti tossici da tenere in particolare considerazione. Il biocontrollo è, ad oggi, l'unico sistema efficace di prevenzione in grado di mitigare questo problema. Si è pensato, infatti, di impiegare il medesimo fungo, ma incapace di produrre le micotossine, per agire secondo l'esclusione competitiva: il fungo "buono" colonizza il mais, inibendo lo sviluppo di quello "cattivo". Un lungo percorso di selezione ha portato ad individuare il bioprodotto, a cui ha fatto seguito il prodotto commerciale. Anche se l'iter di registrazione si concluderà nel 2026, il prodotto è già a disposizione degli agricoltori dal 2015, con rinnovo annuale dell'autorizzazione

temporanea di impiego. Questo ne circoscrive l'applicazione al mais destinato ad uso zootecnico e non ne consente l'impiego in agricoltura biologica, elementi che, almeno in parte, ne spiegano la contenuta diffusione sul territorio nazionale. L'auspicio è di avere a disposizione questa, come altre soluzioni di biocontrollo, nel futuro senza gli attuali vincoli, a conclusione di lunghi percorsi di registrazione, al fine di attuare una prevenzione del rischio micotossine a livello nazionale e non solo aziendale.

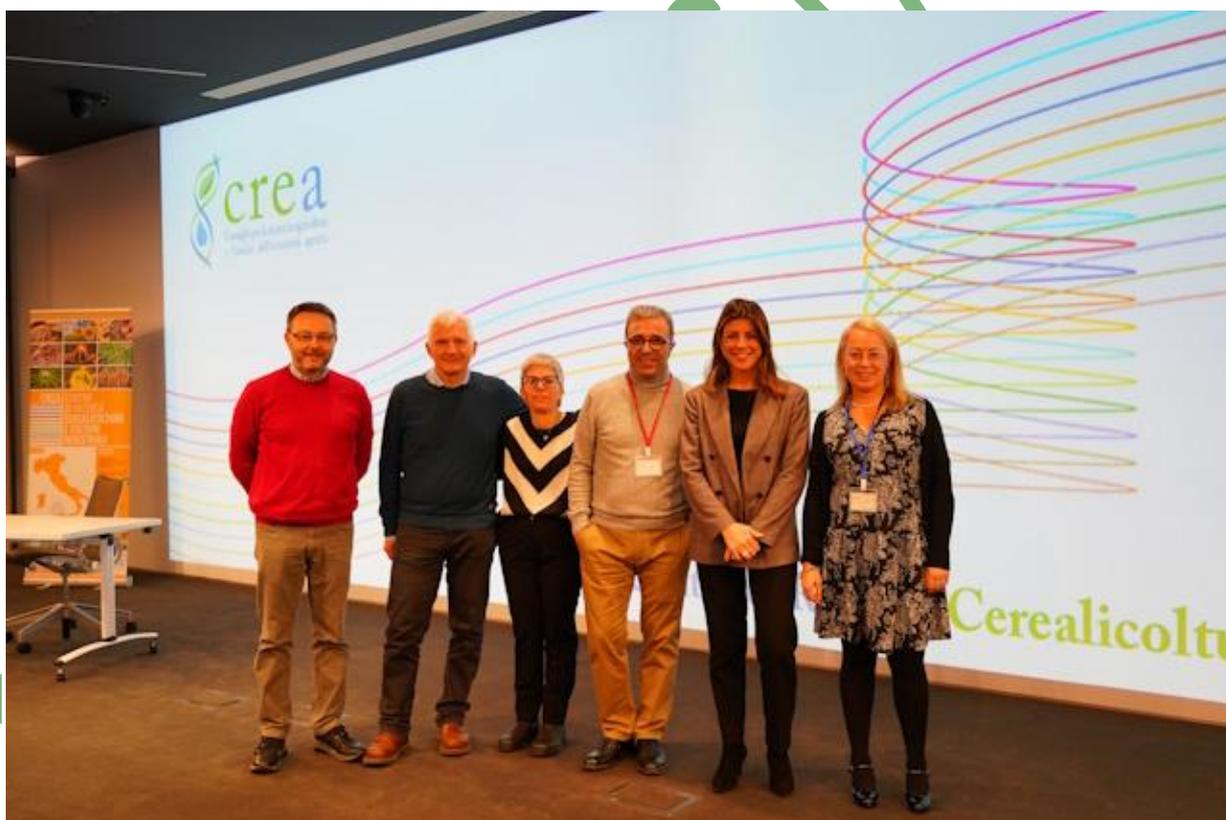
La nutrizione azotata.

Il crescente interesse rivolto a strategie agronomiche alternative alla concimazione azotata tradizionale, basate sull'uso dell'urea solida non protetta, deriva dalla necessità di coniugare sostenibilità economica e ambientale. L'azoto, infatti, è il principale nutriente per la crescita delle colture agrarie ed è fondamentale per garantire rese elevate e valore economico alla produzione maidicola. Tuttavia, le emissioni di gas climalteranti legate alla sua distribuzione in campo ne mettono in discussione la sostenibilità ambientale, determinando l'introduzione di restrizioni e limitazioni normative. La sostituzione della nutrizione minerale con fertilizzante organico tramite la valorizzazione dei reflui zootecnici è una valida alternativa che pone però diverse sfide, come l'identificazione delle tecniche agronomiche migliori per il suo uso, le esigenze di meccanizzazione e le problematiche legate al trasporto (costi, logistica, emissioni).

Le Reti Nazionali di confronto varietale coordinate dal Crea hanno rilevato una resa media degli ibridi medio tardivi da granella pari a 14,5 t/ha, il 10,3% in più rispetto allo scorso anno. Nel corso della giornata, verranno forniti agli agricoltori e agli operatori della filiera i risultati 2025, che riguardano gli ibridi di mais più performanti nella rete di prove, per la classe Fao 500, e per gli ibridi precoci delle classi Fao 200, 300 e 400, questi con una resa media di 12,5 t/ha, superiore del 14,7% rispetto al 2024. Anche per la rete nazionale di prova degli ibridi da trinciato integrale, nel 2025 sono state registrate buone rese, pari a 24,6 t/ha, superiori del 13% rispetto al precedente anno, mentre sia la qualità in termini di valore nutritivo che la digeribilità della fibra sono risultati inferiori. Anche per tale categoria verranno presentate sia le varietà ibride più produttive, sia quelle con la migliore qualità del foraggio.



Giornata del mais 2026 al CREA: la sfida della sostenibilità tra competitività e nuove soluzioni



*"Come ogni anno, la ricerca nazionale sul mais si riunisce per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità di una coltura pilastro della nostra agricoltura. Quest'anno, abbiamo scelto di proporre risposte concrete a due sfide incombenti: micotossine e concimazione azotata. Discuteremo di **biocontrollo** delle micotossine e della **valorizzazione dei reflui zootecnici** come alternativa alla concimazione azotata e minerale, anche alla luce delle problematiche legislative e ambientali legate all'utilizzo dell'urea, ad oggi il prodotto più diffuso"* – afferma **Nicola Pecchioni, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali.**

Ospite per il quarto anno consecutivo del Kilometro Rosso di Bergamo, la Giornata del Mais sarà improntata sulle soluzioni della ricerca per le micotossine e la nutrizione azotata, assieme a temi abituali e di grande impatto, quali il quadro di riferimento economico, l'influenza dell'andamento meteorologico stagionale sulle rese produttive e i risultati ottenuti dalla Rete Nazionale di confronto varietale.

La campagna maidicola 2025

Con superfici in crescita, dopo un biennio particolarmente negativo, e rese in lieve aumento, pari in media a poco più di 10 t/ha, la campagna maidicola 2025 **ha mostrato segni di ripresa**, confermando comunque lo stato di sofferenza del comparto. Dopo che nel 2024 **le superfici a mais da granella** avevano fatto segnare il minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495 mila ettari, nel 2025 sono state stimate pari a 540 mila ettari **(+9%)**, sebbene ancora inferiori a quelle del 2022. La produzione **raccolta è così risalita da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (+12%)**, rimanendo largamente insufficiente e coprendo **appena il 45% del fabbisogno nazionale**.

Nell'annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d'importazione in aumento del 6%.

Le micotossine: monitoraggio e biocontrollo

Come evidenziato dai dati della **Rete Qualità Mais del CREA**, la campagna 2025 è stata segnata da condizioni che hanno favorito lo sviluppo di aflatossine e fumonisine. L'analisi della serie storica conferma che, nonostante gli sforzi per contenere il fenomeno, la **presenza di micotossine nel prodotto finale resta significativa**, alimentando incertezza tra operatori e filiere che utilizzano mais nazionale. Tra queste, le aflatossine, prodotte principalmente dal fungo *Aspergillus flavus*, hanno effetti tossici da tenere in particolare considerazione.

Il biocontrollo è, ad oggi, l'unico sistema efficace di prevenzione in grado di mitigare questo problema. Si è pensato, infatti, di impiegare il medesimo fungo, ma incapace di produrre le micotossine, per agire secondo l'esclusione competitiva: il fungo "buono" colonizza il mais, inibendo lo sviluppo di quello "cattivo". Un lungo percorso di selezione ha portato ad individuare il bioprodotto, a cui ha fatto seguito il prodotto commerciale.

Anche se l'iter di registrazione si concluderà nel 2026, il prodotto è già a disposizione degli agricoltori dal 2015, con rinnovo annuale dell'autorizzazione temporanea di impiego. Questo ne circoscrive l'applicazione al mais destinato ad uso zootecnico e non ne consente l'impiego in agricoltura biologica, elementi che, almeno in parte, ne spiegano la contenuta diffusione sul territorio nazionale.

L'auspicio è di avere a disposizione questa, come altre soluzioni di biocontrollo, nel futuro senza gli attuali vincoli, a conclusione di lunghi percorsi di registrazione, al fine di attuare una prevenzione del rischio micotossine a livello nazionale e non solo aziendale.

La nutrizione azotata

Il crescente interesse rivolto a strategie agronomiche alternative alla concimazione azotata tradizionale, basate sull'uso dell'urea solida non protetta, deriva dalla necessità di coniugare sostenibilità economica e ambientale.

L'azoto, infatti, è il principale nutriente per la crescita delle colture agrarie ed è fondamentale per garantire rese elevate e valore economico alla produzione maidicola. Tuttavia, le emissioni di gas climalteranti legate alla sua distribuzione in campo ne mettono in discussione la sostenibilità ambientale, determinando l'introduzione di restrizioni e limitazioni normative.

La sostituzione della nutrizione minerale con fertilizzante organico tramite la valorizzazione dei reflui zootecnici è una valida alternativa che pone però diverse sfide, come l'identificazione delle tecniche agronomiche migliori per il suo uso, le esigenze di meccanizzazione e le problematiche legate al trasporto (costi, logistica, emissioni). Le **Reti Nazionali** di confronto varietale coordinate dal CREA hanno rilevato **una resa media degli ibridi medio tardivi da granella pari a 14,5 t/ha, il 10,3% in più rispetto allo scorso anno.**

Nel corso della giornata, verranno forniti agli agricoltori e agli operatori della filiera i risultati 2025, che riguardano gli ibridi di mais più performanti nella rete di prove, per la classe Fao 500, e per gli ibridi precoci delle classi FAO 200, 300 e 400, questi con una resa media di 12,5 t/ha, superiore del 14,7% rispetto al 2024.

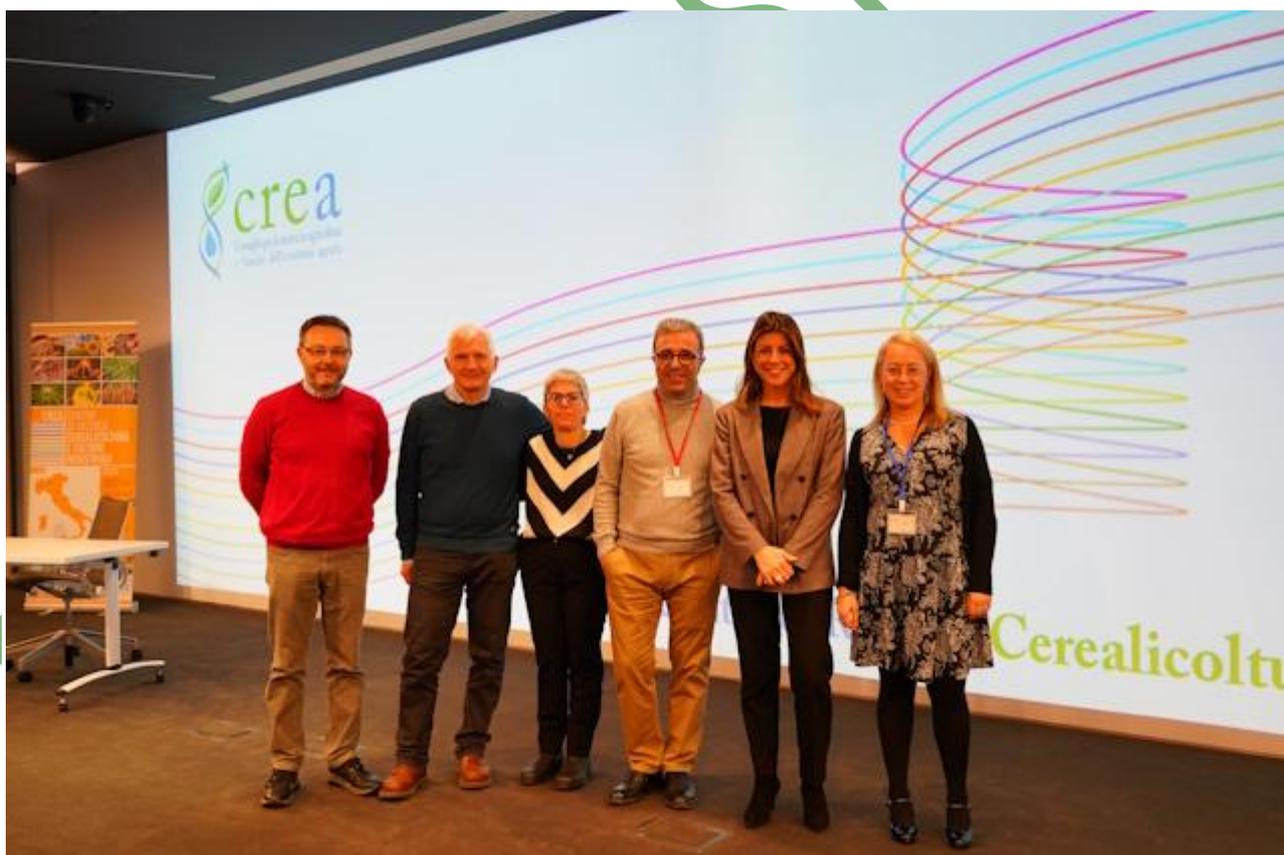
Anche per la rete nazionale di prova degli ibridi da trinciato integrale, nel 2025 sono state registrate buone rese, pari a 24,6 t/ha, superiori del 13% rispetto al precedente anno, mentre sia la qualità in termini di valore nutritivo che la digeribilità della fibra sono risultati inferiori.

Anche per tale categoria verranno presentate sia le varietà ibride più produttive, sia quelle con la migliore qualità del foraggio.

RASS



Giornata del mais 2026 al CREA: la sfida della sostenibilità tra competitività e nuove soluzioni



*"Come ogni anno, la ricerca nazionale sul mais si riunisce per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità di una coltura pilastro della nostra agricoltura. Quest'anno, abbiamo scelto di proporre risposte concrete a due sfide incombenti: micotossine e concimazione azotata. Discuteremo di **biocontrollo** delle micotossine e della **valorizzazione dei reflui zootecnici** come alternativa alla concimazione azotata e minerale, anche alla luce delle*

problematiche legislative e ambientali legate all'utilizzo dell'urea, ad oggi il prodotto più diffuso" – afferma **Nicola Pecchioni, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali**.

Ospite per il quarto anno consecutivo del Kilometro Rosso di Bergamo, la Giornata del Mais sarà improntata sulle soluzioni della ricerca per le micotossine e la nutrizione azotata, assieme a temi abituali e di grande impatto, quali il quadro di riferimento economico, l'influenza dell'andamento meteorologico stagionale sulle rese produttive e i risultati ottenuti dalla Rete Nazionale di confronto varietale.

La campagna maidicola 2025

Con superfici in crescita, dopo un biennio particolarmente negativo, e rese in lieve aumento, pari in media a poco più di 10 t/ha, la campagna maidicola 2025 **ha mostrato segni di ripresa**, confermando comunque lo stato di sofferenza del comparto. Dopo che nel 2024 **le superfici a mais da granella** avevano fatto segnare il minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495 mila ettari, nel 2025 sono state stimate pari a 540 mila ettari **(+9%)**, sebbene ancora inferiori a quelle del 2022. La produzione **raccolta è così risalita da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (+12%)**, rimanendo largamente insufficiente e coprendo **appena il 45% del fabbisogno nazionale**.

Nell'annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d'importazione in aumento del 6%.

Le micotossine: monitoraggio e biocontrollo

Come evidenziato dai dati della **Rete Qualità Mais del CREA**, la campagna 2025 è stata segnata da condizioni che hanno favorito lo sviluppo di aflatossine e fumonisine. L'analisi della serie storica conferma che, nonostante gli sforzi per contenere il fenomeno, la **presenza di micotossine nel prodotto finale resta significativa**, alimentando incertezza tra operatori e filiere che utilizzano mais nazionale. Tra queste, le aflatossine, prodotte principalmente dal fungo *Aspergillus flavus*, hanno effetti tossici da tenere in particolare considerazione.

Il biocontrollo è, ad oggi, l'unico sistema efficace di prevenzione in grado di mitigare questo problema. Si è pensato, infatti, di impiegare il medesimo fungo, ma incapace di produrre le micotossine, per agire secondo l'esclusione competitiva: il fungo "buono" colonizza il mais, inibendo lo sviluppo di quello "cattivo". Un lungo percorso di selezione ha portato ad individuare il bioprodotto, a cui ha fatto seguito il prodotto commerciale.

Anche se l'iter di registrazione si concluderà nel 2026, il prodotto è già a disposizione degli agricoltori dal 2015, con rinnovo annuale dell'autorizzazione temporanea di impiego. Questo ne circoscrive l'applicazione al mais destinato ad uso zootecnico e non ne consente l'impiego in agricoltura biologica, elementi che, almeno in parte, ne spiegano la contenuta diffusione sul territorio nazionale.

L'auspicio è di avere a disposizione questa, come altre soluzioni di biocontrollo, nel futuro senza gli attuali vincoli, a conclusione di lunghi percorsi di registrazione, al fine di attuare una prevenzione del rischio micotossine a livello nazionale e non solo aziendale.

La nutrizione azotata

Il crescente interesse rivolto a strategie agronomiche alternative alla concimazione azotata tradizionale, basate sull'uso dell'urea solida non protetta, deriva dalla necessità di coniugare sostenibilità economica e ambientale.

L'azoto, infatti, è il principale nutriente per la crescita delle colture agrarie ed è fondamentale per garantire rese elevate e valore economico alla produzione maidicola. Tuttavia, le emissioni di gas climalteranti legate alla sua distribuzione in campo ne mettono in discussione la sostenibilità ambientale, determinando l'introduzione di restrizioni e limitazioni normative.

La sostituzione della nutrizione minerale con fertilizzante organico tramite la valorizzazione dei reflui zootecnici è una valida alternativa che pone però diverse sfide, come l'identificazione delle tecniche agronomiche migliori per il suo uso, le esigenze di meccanizzazione e le problematiche legate al trasporto (costi, logistica, emissioni). Le **Reti Nazionali** di confronto varietale coordinate dal CREA hanno rilevato **una resa media degli ibridi medio tardivi da granella pari a 14,5 t/ha, il 10,3% in più rispetto allo scorso anno.**

Nel corso della giornata, verranno forniti agli agricoltori e agli operatori della filiera i risultati 2025, che riguardano gli ibridi di mais più performanti nella rete di prove, per la classe Fao 500, e per gli ibridi precoci delle classi FAO 200, 300 e 400, questi con una resa media di 12,5 t/ha, superiore del 14,7% rispetto al 2024.

Anche per la rete nazionale di prova degli ibridi da trinciato integrale, nel 2025 sono state registrate buone rese, pari a 24,6 t/ha, superiori del 13% rispetto al precedente anno, mentre sia la qualità in termini di valore nutritivo che la digeribilità della fibra sono risultati inferiori.

Anche per tale categoria verranno presentate sia le varietà ibride più produttive, sia quelle con la migliore qualità del foraggio.

RAI

GIORNATA DEL MAIS 2026 AL CREA: La sfida della sostenibilità tra competitività e nuove soluzioni

Focus su micotossine e concimazione azotata al consueto appuntamento annuale organizzato dal Centro di Cerealicoltura e Colture Industriali

“Come ogni anno, la ricerca nazionale sul mais si riunisce per proporre soluzioni innovative e sostenibili alle criticità di una coltura pilastro della nostra agricoltura. Quest’anno, abbiamo scelto di proporre risposte concrete a due sfide incombenti: micotossine e concimazione azotata. Discuteremo di biocontrollo delle micotossine e della valorizzazione dei reflui zootecnici come alternativa alla concimazione azotata e minerale, anche alla luce delle problematiche legislative e ambientali legate all’utilizzo dell’urea, ad oggi il prodotto più diffuso” – afferma Nicola Pecchioni, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali.

Ospite per il quarto anno consecutivo del Kilometro Rosso di Bergamo, la Giornata del Mais sarà improntata sulle soluzioni della ricerca per le micotossine e la nutrizione azotata, assieme a temi abituali e di grande impatto, quali il quadro di riferimento economico, l’influenza dell’andamento meteorologico stagionale sulle rese produttive e i risultati ottenuti dalla Rete Nazionale di confronto varietale.

La campagna maidicola 2025 con superfici in crescita, dopo un biennio particolarmente negativo, e rese in lieve aumento, pari in media a poco più di 10 t/ha, la campagna maidicola 2025 ha mostrato segni di ripresa, confermando comunque lo stato di sofferenza del comparto. Dopo che nel 2024 le superfici a mais da granella avevano fatto segnare il minimo storico degli ultimi 160 anni con circa 495 mila ettari, nel 2025 sono state stimate pari a 540 mila ettari (+9%), sebbene ancora inferiori a quelle del 2022. La produzione raccolta è risalita da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate (+12%), rimanendo largamente insufficiente e coprendo appena il 45% del fabbisogno nazionale.

Nell’annata 2024/25, il deficit della bilancia commerciale (importazioni superiori alle esportazioni) ha raggiunto il record di 7,1 milioni di tonnellate (+3%). Questo ha portato a un costo netto di quasi 1,6 miliardi di euro (+9%), aggravato da prezzi medi d’importazione in aumento del 6%.

Le micotossine: monitoraggio e biocontrollo. Come evidenziato dai dati della Rete Qualità Mais del

CREA, la campagna 2025 è stata segnata da condizioni che hanno favorito lo sviluppo di aflatoossine e fumonisine. L'analisi della serie storica conferma che, nonostante gli sforzi per contenere il fenomeno, la presenza di micotossine nel prodotto finale resta significativa, alimentando incertezza tra operatori e filiere che utilizzano mais nazionale. Tra queste, le aflatoossine, prodotte principalmente dal fungo *Aspergillus flavus*, hanno effetti tossici da tenere in particolare considerazione. Il biocontrollo, ad oggi, l'unico sistema efficace di prevenzione in grado di mitigare questo problema. Si è pensato, infatti, di impiegare il medesimo fungo, ma incapace di produrre le micotossine, per agire secondo l'esclusione competitiva: il fungo "buono" colonizza il mais, inibendo lo sviluppo di quello "cattivo". Un lungo percorso di selezione ha portato ad individuare il bioprodotto, a cui ha fatto seguito il prodotto commerciale. Anche se l'iter di registrazione si concluderà nel 2026, il prodotto è già a disposizione degli agricoltori dal 2015, con rinnovo annuale dell'autorizzazione temporanea di impiego. Questo ne circoscrive l'applicazione al mais destinato ad uso zootecnico e non ne consente l'impiego in agricoltura biologica, elementi che, almeno in parte, ne spiegano la contenuta diffusione sul territorio nazionale. L'auspicio è di avere a disposizione questa, come altre soluzioni di biocontrollo, nel futuro senza gli attuali vincoli, a conclusione di lunghi percorsi di registrazione, al fine di attuare una prevenzione del rischio micotossine a livello nazionale e non solo aziendale.

La nutrizione azotata. Il crescente interesse rivolto a strategie agronomiche alternative alla concimazione azotata tradizionale, basate sull'uso dell'urea solida non protetta, deriva dalla necessità di coniugare sostenibilità economica e ambientale. L'azoto, infatti, è il principale nutriente per la crescita delle colture agrarie ed è fondamentale per garantire rese elevate e valore economico alla produzione maidicola. Tuttavia, le emissioni di gas climalteranti legate alla sua distribuzione in campo ne mettono in discussione la sostenibilità ambientale, determinando l'introduzione di restrizioni e limitazioni normative. La sostituzione della nutrizione minerale con fertilizzante organico tramite la valorizzazione dei reflui zootecnici è una valida alternativa che pone però diverse sfide, come l'identificazione delle tecniche agronomiche migliori per il suo uso, le esigenze di meccanizzazione e le problematiche legate al trasporto (costi, logistica, emissioni). Le Reti Nazionali di confronto varietale coordinate dal CREA hanno rilevato una resa media degli ibridi medio tardivi da granella pari a 14,5 t/ha, il 10,3% in più rispetto allo scorso anno. Nel corso della giornata, verranno forniti agli agricoltori e agli operatori della filiera i risultati 2025, che riguardano gli ibridi di mais più performanti nella rete di prove, per la classe Fao 500, e per gli ibridi precoci delle classi FAO 200, 300 e 400, questi con una resa media di 12,5 t/ha, superiore del 14,7% rispetto al 2024. Anche per la rete nazionale di prova degli ibridi da trinciato integrale, nel 2025 sono state registrate buone rese, pari a 24,6 t/ha, superiori del 13% rispetto al precedente anno, mentre sia la qualità in termini di valore nutritivo che la digeribilità della fibra sono risultati inferiori. Anche per tale categoria verranno presentate sia le varietà ibride più produttive, sia quelle con la migliore qualità del foraggio.

Giornata del Mais 2026: Sostenibilità, Competitività e Innovazioni nel Settore Agricolo



Stampa

Giornata del Mais 2025: Innovazione e Sostenibilità per la Coltivazione

Sfide e Soluzioni per il Mais in Italia

ROMA (ITALPRESS) – Ogni anno, la ricerca sul mais si riunisce per affrontare le sfide legate a questa coltura fondamentale per l'agricoltura italiana. Quest'anno, il focus è su due temi cruciali: le micotossine e la concimazione azotata. Nicola Pecchioni, direttore del CREA Cerealicoltura e Colture Industriali, sottolinea che l'incontro, che si svolge per il

quarto anno consecutivo al Kilometro Rosso di Bergamo, si concentrerà su soluzioni innovative. Verranno esplorati metodi di biocontrollo delle micotossine e la valorizzazione dei reflui zootecnici come alternative alla concimazione tradizionale, tenendo conto delle recenti problematiche legislative e ambientali.

Campagna Maidicola 2025: Segni di Ripresa

La campagna maidicola 2025 mostra segni positivi dopo due anni di difficoltà. Le superfici dedicate al mais raggiungono i 540 mila ettari, segnando un incremento del 9% rispetto al minimo storico del 2024. Anche la produzione è aumentata, passando da 4,9 a 5,5 milioni di tonnellate, un incremento del 12%. Nonostante ciò, il raccolto è ancora insufficiente per coprire il 45% del fabbisogno nazionale.

I dati relativi all'annata 2024/25 evidenziano un deficit della bilancia commerciale pari a 7,1 milioni di tonnellate, con importazioni che continuano a superare le esportazioni. Questo si traduce in un costo netto di 1,6 miliardi di euro, incrementato dal costo delle importazioni. Anche nelle Rete Qualità Mais del CREA si è notato un aumento delle micotossine, come aflatossine e fumonisine, rendendo il panorama ancora più critico.

Micotossine: Un Problema Persistente

Le micotossine rappresentano una seria preoccupazione per il settore. Le aflatossine, prodotte dal fungo *Aspergillus flavus*, sono talmente tossiche da richiedere strategie di gestione efficaci. Il biocontrollo è emerso come l'unica opzione valida in grado di mitigare questo rischio. Utilizzare un ceppo di fungo "buono", capace di colonizzare il mais e contrastare quello "cattivo", è il cuore di questa strategia innovativa.

Il prodotto per il biocontrollo è già disponibile per gli agricoltori dal 2015, anche se il percorso di registrazione si concluderà solo nel 2026. Attualmente, l'uso è limitato al mais destinato all'alimentazione zootecnica e non è permesso in agricoltura biologica.

Nutrizione Azotata: Verso un Futuro Sostenibile

L'azoto è essenziale per la crescita delle colture, ma le emissioni di gas climalteranti associate alla sua distribuzione in campo pongono domande sulla sostenibilità ambientale.

La transizione verso fertilizzanti organici e la valorizzazione dei reflui zootecnici rappresentano alternative interessanti, ma portano con sé varie sfide, come la necessità di ottimizzare le tecniche agronomiche e di affrontare problematiche logistiche legate al trasporto.

Secondo le Reti Nazionali di confronto varietale del CREA, gli ibridi medio tardivi da granella hanno fatto registrare una resa media di 14,5 t/ha, superiore del 10,3% rispetto allo scorso anno. Durante la Giornata del Mais verranno presentati anche gli ibridi più performanti per le classi FAO 200, 300 e 400, i quali hanno mostrato rese superiori del 14,7% rispetto al 2024.

Rese e Qualità: I Risultati della Ricerca

Nella rete nazionale dedicata agli ibridi da trinciato integrale, sono state registrate rese buone pari a 24,6 t/ha, un incremento del 13% rispetto all'anno precedente. Sebbene le prestazioni siano aumentate, la qualità in termini di valore nutritivo e digeribilità della fibra si è rivelata inferiore. Durante l'evento, verranno inoltre presentate le varietà ibride più produttive e quelle con la migliore qualità del foraggio.

La Giornata del Mais 2025 rappresenta un'importante opportunità per affrontare le sfide del settore e promuovere l'innovazione. Con l'impegno di esperti e ricercatori, il 2025 potrebbe segnare un punto di svolta significativo per la produzione [di mais](#) in Italia, orientando il settore verso modelli più sostenibili e responsabili.

Fonti ufficiali

- CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria)
- ITALPRESS

In questo contesto in evoluzione, la scoperta e l'implementazione di soluzioni pratiche si dimostrano fondamentali non solo per affrontare le criticità attuali, ma anche per garantire un futuro prospero per la coltivazione del mais in Italia.

09'òP